

"Per me l'attivismo e' tale quando una creazione artistica si accompagna coscientemente ad una azione politica o quando e' cosciente del valore politico che mette in campo. E comunque l'arte, in quanto azione pubblica, e' sempre politica anche se non vorrebbe. Si tratta di decidere da che parte stare"

Giacomo Verde (1956-2020)



SCHERMO VERDE

M. Magrini, A. M. Monteverdi, D. Sabatini, A. Di Brino, F. D. D'Amico, S. Lo Gatto

*Massimo Magrini, Anna Maria Monteverdi,
Desirée Sabatini, Andreina Di Brino,
Flavia Dalila D'Amico, Sergio Lo Gatto*



SCHERMO VERDE

L'archivio di Giacomo Verde riattivato
digitalmente con il progetto I_PAD

Progetto Finanziato con i fondi PRIN, Missione 4 Componente C2 – Investimento 1.1 CUP D23005880006



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



I Partner di progetto



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI MILANO



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
LINK



ISTITUTO DI SCIENZA E TECNOLOGIE
DELL'INFORMAZIONE "A. FAEDO"



Edizione maggio 2025

Proprietà letteraria riservata © Copyright 2025 by Istituto di Scienza e Tecnologie dell'Informazione "A. Faedo" CNR


ISBN: 978-88-7958-089-2

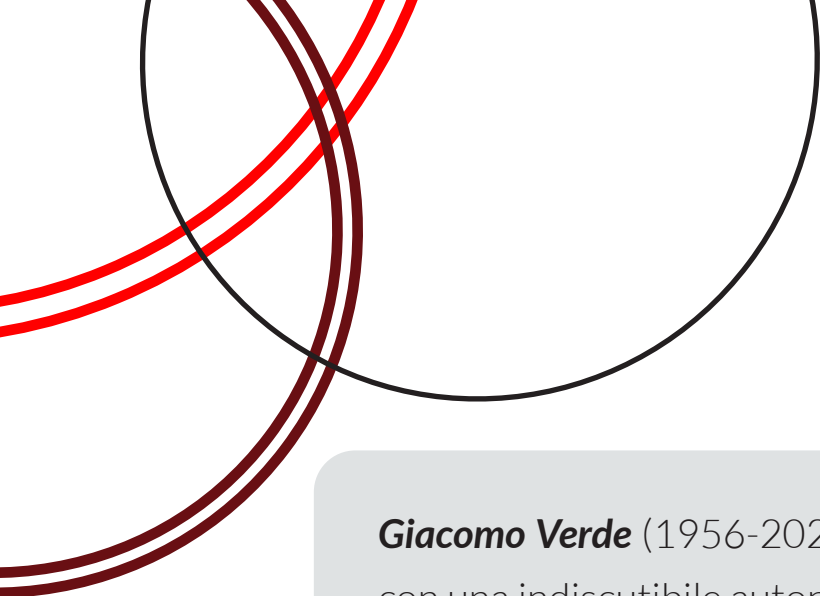
Stampa Tipografia Campano, Ghezzano, Pisa



SCHERMO VERDE

L'archivio di Giacomo Verde riattivato
digitalmente con il progetto I_PAD

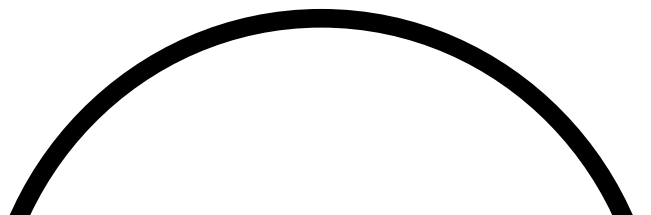












Giacomo Verde (1956-2020) è stato un teknoartista e un videoartista pluridisciplinare, con una indiscutibile autonomia di sguardo e vivacità produttiva.

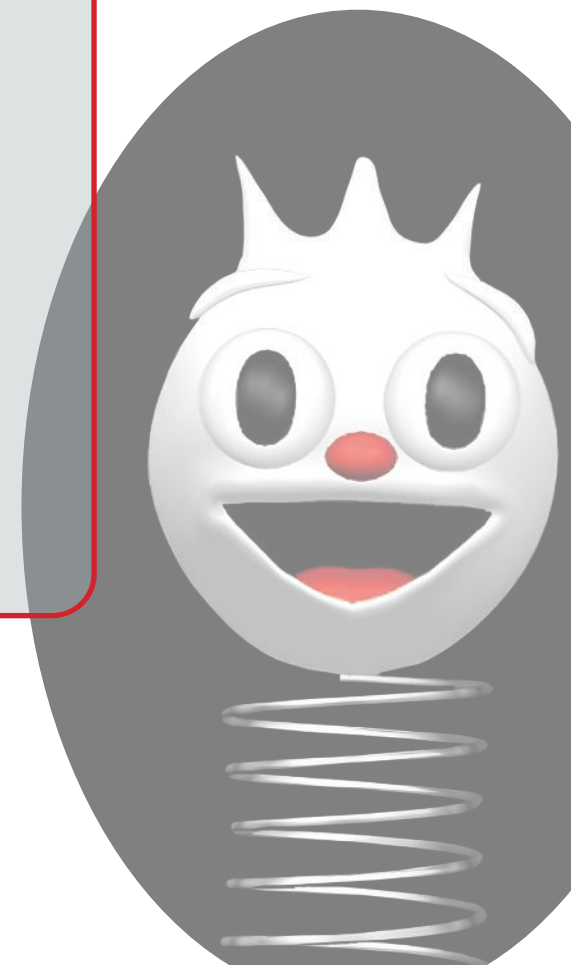
L'Università degli Studi di Milano, l'Università degli Studi Link di Roma e l'Istituto di Scienza e Tecnologie dell'Informazione del CNR hanno riattivato il suo archivio multimediale con il progetto I_PAD, procedendo al restauro, alla catalogazione e alla digitalizzazione dei materiali.

I_PAD considera il lavoro sull'archivio di Giacomo Verde come un caso di studio esemplare, attraverso il quale è stato possibile mettere a punto una metodologia di intervento replicabile in altri contesti analoghi.



SOMMARIO

	IL PROGETTO I_PAD	pg. 1
	INSTALLAZIONI	pg. 3
	TECNO PERFORMANCE	pg. 9
	TELERACCONTO	pg. 13
	VIDEOARTE E VIDEO D'ARTE	pg. 15
	VIDEOTEATRO	pg. 25
	VIDEOFONDALI	pg. 31
	L'APP VERDEGIAC VR	pg. 37





IL PROGETTO I_PAD

Il progetto **I_PAD** (*Italian Performance Archive in Digital*), vincitore del bando PRIN 2022 del MUR, propone un nuovo modello di archiviazione in un repository online ad accesso aperto, dedicato alle produzioni teatrali italiane con componenti tecnologiche. Il caso studio è l'Archivio di Giacomo Verde (1956-2020), figura centrale del videoteatro italiano (1980-1995). Il suo fondo, riconosciuto di "Interesse Nazionale" dal MIBACT, comprende un ricco repertorio fotografico, disegni, storyboard, quaderni e circa 600 videocassette per un totale di 1200 ore di riprese. Nonostante l'archivio audiovisivo fosse ben strutturato, lo stato dei supporti analogici ne rendeva urgente il restauro. L'obiettivo del progetto è duplice: valorizzare l'opera di Verde e offrire un modello replicabile di catalogazione per altri archivi videoteatrali. Studiosi di UniMi, UniLink e di ISTI CNR collaborano alle varie fasi: selezione, restauro, digitalizzazione, metadattazione e riproposizione dei materiali in formati digitali, ambienti immersivi e online. L'Università degli Studi di Milano, l'Università degli Studi Link di Roma e l'Istituto di Scienza e Tecnologie dell'Informazione del CNR hanno riattivato questo archivio con il progetto I_PAD, articolato in due percorsi interconnessi e paralleli:

uno teorico, in cui sono state selezionate, visionate e analizzate le più significative opere video di Verde, comprendenti progetti con le più importanti compagnie teatrali degli anni Novanta, e l'altro di natura pratica, in cui ci si è focalizzati sul loro recupero, restauro e digitalizzazione, prevedendo una conservazione attraverso specifici repository on line. La pulizia, il restauro e la digitalizzazione sono state effettuate dallo studio Plurimedia di Treviso di Gabriele Coassin, collaboratore di Verde negli anni Novanta. I_PAD è tra i primi progetti UniMi a utilizzare Arkive, l'infrastruttura ICT dell'Ateneo per la conservazione dei dati, e il repository @DataUNIMI, certificato Core TrustSeal per l'elevata qualità e affidabilità nella gestione dei dataset. Alcune opere video e installazioni interattive dell'Archivio Verde, difficili da rendere con la sola documentazione visiva, sono state ricreate in realtà virtuale, offrendo un'esperienza diretta delle opere non più riproponibili per obsolescenza tecnologica. L'approccio adottato offre un modello applicabile anche ad altri archivi analoghi. Questo catalogo raccoglie una selezione di opere recuperate, certamente non esaustiva, ma volta a rappresentare al meglio la ricca e poliedrica attività di Verde.

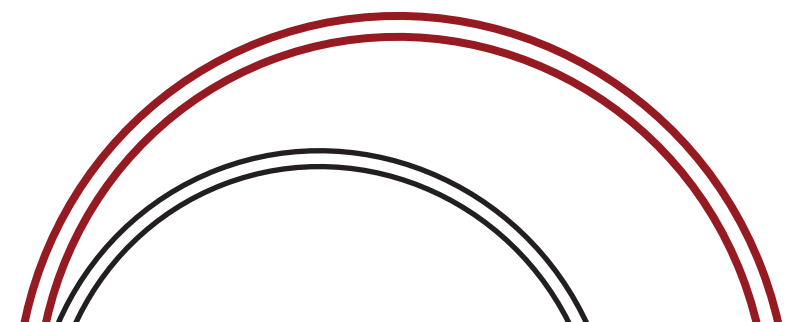
WWW.IPADPRIN.ISTI.CNR.IT



Giacomo Verde ha dedicato gran parte della sua carriera alla creazione di installazioni video e interattive. Tuttavia, il “restauro” di opere di questo genere risulta particolarmente complesso, poiché il ripristino di setup tecnici risalenti a decenni fa si scontra con l’obsolescenza della tecnologia originale.

Alcune installazioni, che facevano uso di supporti informatici, sono oggi difficilmente ricreabili con i sistemi attuali.

In questo portale del progetto I_PAD vengono approfondite solo alcune delle opere più significative, selezionate tra quelle di maggior rilievo.



INSTALLAZIONI

TV preparata o TV domestica, 1988-1999

Verde utilizzerà la *Tv domestica "preparata"* (uno schermo televisivo, tubo catodico nudo con aggiunta di elementi in ferro come colonna portante, come uno stelo arboreo) per alcune sue installazioni anni Ottanta. Ne sono un esempio le performance con le immagini autogenerate grazie al feedback tra telecamera e Tv, alla base della home-performance Senza titolo (1999) testimoniata dagli scatti di Jacopo Benassi. L'originale scatola televisiva offre, ancora una volta, il giusto spazio-tempo per una performance colorata, semplice e astratta. Il feedback video è interattivo per definizione e non ha bisogno di sensori e di touch screen: ogni oggetto posto tra camera e tv produce e modifica le forme "mandaliche" che si generano, moltiplicandosi: dita, occhiali, forbici diventano forme che si astrattizzano in questo racconto involontario, casuale e domestico.

La TV preparata è stata messa in mostra al museo CAMeC della Spezia in occasione dell'allestimento Liberare Arte da Artisti (2002-2003) dedicato a Giacomo Verde. In quell'occasione Benassi realizza appositamente una composizione con cornice di foto da lui realizzate nel 1999 per la Home performance.



TV loop, 1990

L'opera interattiva più emblematica di Verde è *Tv loop* ideato nei primi anni Novanta: inquadrando con la videocamera ruotata di 45° il televisore al quale è collegata e usando in automatico il diaframma, si crea un cortocircuito di luce, una forma circolare pulsante, che può essere "modellata" mettendo le mani tra la videocamera e la TV. Le immagini sono autogenerate e in base alla luminosità, al contrasto, al colore del televisore, e allo zoom e alla rotazione della telecamera si generano diverse tipologie di immagini geometriche e mandaliche. Quando un oggetto, o la mano di uno spettatore, viene interposto nel loop tra la telecamera e il televisore, si creano vari tipi di immagini, di effetti visivi, di pulsazioni.

"Considero il *Tv loop* paradigmatico del mio modo di intendere l'interattività per due motivi: primo perché metto a disposizione un dispositivo in grado di produrre una infinita di immagini elaborate direttamente dai fruitori, fuori da mio controllo, e secondo perché, attraverso le istruzioni, invito le persone a farsi la propria opera fuori dallo spazio espositivo, oltre la galleria d'arte"
(Giacomo Verde).



Degli Avi-libera la memoria, 1992

Degli Avi - libera la memoria è la prima installazione interattiva dell'artista Verde, realizzata con un Commodore Amiga 3000 e considerata una delle prime opere di computer art in Italia. L'opera nasce da un progetto video premiato nel 1991 al Premio POW di Narni, ma mai realizzato; al suo posto Verde sviluppò un'installazione ispirata a un viaggio del 1990 a Gorée, l'isola senegalese simbolo della tratta degli schiavi. Il cuore dell'installazione è la Casa degli Schiavi, con la sua architettura a tenaglia, trasformata in un'interfaccia interattiva: tenendo ferma una vera tenaglia per 30 secondi davanti al computer, si interrompeva l'animazione e appariva una porta che simboleggiava la possibilità di libertà. L'opera, presentata nel 1992 alla mostra "Cybernauti - Un mondo rovesciato" a Bologna, era volutamente povera nei materiali ma intensa nel messaggio: ogni spettatore era chiamato a riflettere sulla responsabilità individuale nel non agire contro ogni forma di schiavitù.



Polittico interattivo, 1995

L'installazione di Verde **Polittico interattivo** costruita con multimonitor in loop, viene presentata a Situazione costruita (Sacile 1995), manifestazione dedicata a arte, architettura e design, dove per tre settimane, artisti, architetti e designer avevano come compito quello di modificare temporaneamente spazi urbani e spazi collettivi. Tra gli artisti, oltre a Giacomo Verde, partecipano Luigi Veronesi, Bruno Munari, Rocco Bizzarri. Documentazione in due parti, con due colonne sonore diverse, della videoinstallazione interattiva giocata sulle possibilità materiali e immateriali del linguaggio video e sul potere "illusivo" della TV.

La prima parte - in time-lapse, con più piani di ripresa da postazioni fisse e mobili - riprende la preparazione dell'installazione da parte dell'artista; la seconda documenta invece l'opera installata e l'interazione del pubblico con la stessa. Una parte dell'opera è costituita da una videocamera "appesa, uovo pierfrancescano in veste postmoderna, sopra alcuni monitor, in modo da permettere effetti loop, manipolazioni della luce" e produzione di echi visivi concreti, metafora estesa di una tv autoriflessiva e autocelebrativa. Nella videoinstallazione sono dunque messi in risalto aspetti creativi, ludici e critico-filosofici insieme.

L'opera prende forma e si "informa" a seconda dell'interlocutore che la attiva e così facendo attiva, contestualmente, anche uno scambio tra strutture passate e coesistenti. Il polittico diventa quindi un "polittttico" con quattro "t": un luogo-non luogo, un progetto polittico-politico, cangiante e persistente, sulla virtualizzazione di strutture medialità consolidate, reali e illuso-

rie (la televisione oggi, il polittico - ma si potrebbe dire la predella o la pala d'altare - ieri).

"Si tratta infatti di mettere in gioco il gioco televisivo, rovesciandone il significato visivo e facendolo diventare uno strumento di comunicazione a più livelli".



Interno neve, 2002

L'installazione era stata originariamente concepita come exhibit per Lineapelle Milano, la più grande e prestigiosa fiera mondiale dedicata alla pelle, con migliaia di visitatori provenienti da tutto il mondo. In seguito, è stata trasformata in una vera e propria installazione artistica, ospitata presso il Castello Pasquini di Castiglioncello. L'inaugurazione ha incluso una performance della danzatrice contemporanea Silvia Traversi, che ha creato una coreografia esclusiva per lo spazio interattivo.


Ogni singolo fiocco dell'installazione era gestito da un computer dedicato, poiché all'epoca non era tecnologicamente possibile un controllo unificato da un unico sistema. I sensori uti-

lizzati nei tulle erano piccoli interruttori a mercurio, cuciti nel bordo inferiore del tessuto.


L'intero sistema hardware e software è stato ideato e sviluppato da Massimo Magrini.

L'installazione *Interno neve* è stata successivamente recuperata in forma "virtuale" all'interno del progetto I_PAD. L'app per dispositivi Meta include infatti una scena che ricrea, in modalità AR con passthrough attivato, le interazioni originali dell'opera. L'audio dell'installazione è stato riprogettato ex novo per essere più immersivo, adattandosi ai sistemi VR moderni.





Forme di performance dal vivo che integrano consapevolmente tecnologie elettroniche o digitali - come video, computer, telecamere, internet, sensori - non solo come strumenti, ma come parte attiva del linguaggio espressivo. La tecnologia non e' qui uno sfondo o un supporto neutro, ma un'estensione corporea, narrativa e politica della performance. L'azione corporea, visiva e interattiva riflette criticamente sul rapporto tra essere umano e macchina.



Banda Magnaetica, 1986-1989

Verde nel 1986 fonda il gruppo di teatro-musica "BANDAMAGNAETICA" con Flavio Bertozzi e Frank Nemola con cui realizza molte azioni di strada, improvvisazioni di "decontaminazione acustica" e interventi in diverse trasmissioni televisive nazionali. Dirige lo spettacolo teatrale ***Vita in Tempo di Sport***, con debutto all' I.T.C. Teatro di San Lazzaro di Savena nel 1987; realizza col gruppo il mini LP dal colore rosso "Document'azione 86-87" per la Attack Punk Record Edizioni, 1988, e la performance ***Macchin'azione***, che il trio porta nei teatri e in strada e in cui, come ricorda Verde, c'era sempre molta "adrenalina". Il costume di scena è di grande impatto: sono astronauti, visitors, acchiappafantasma e invadono le strade cittadine con addosso strumenti musicali e amplificatori, creando scompiglio nelle piazze. La versione radiofonica di Vita in tempo di sport fu prodotta da Carlo Infante per RAI Radio1 Audiobox basata su una performance che interagiva con la trasmissione diffusa dalle autoradio delle macchine come in un drive in, nel piazzale davanti al centro sociale La Morara di San Lazzaro di Savena.



Foto di Andrea Fabbri Cossarini

Rivel'Azione, 1989-1990-2010

Rivel'Azione è un'installazione-performance che gioca, a diversi livelli, sulla rivelazione del possibile rapporto tra scultura, pittura e televisione e i loro diversi tempi di percezione. L'intenzione è quella di creare un grande "mandala meditativo occidentale" sulla costruzione dell'opera visiva nel mondo-tempo delle immagini.

Nel corso di una performance si distrugge un televisore estrandone l'anima metallica che viene dipinta e collocata al centro di un grande Mandala che contiene 4 schermi-TV orientati in senso antiorario. Due videocamere riprendono e registrano tutte le fasi della realizzazione: la distruzione del televisore, l'estrazione della sua anima metallica, la sua trasformazione in "opera pittorica", la collocazione al centro del Mandala e l'inquadratura finale che avvierà la pulsazione dei quattro monitor. Una colonna sonora che remixa arcaico e moderno (voci dalla Sardegna e dal Tibet, launeddas, zampogne, industrial-noise e etno-jazz) accompagna le diverse fasi di realizzazione.

Alla fine della performance la registrazione video viene ritrasmessa dai quattro monitor interni al Mandala e da altri due monitor posti a terra davanti al Mandala, così che l'installazione ritrasmetterà continuamente anche la sua genesi. Alla fase finale dell'installazione, il passaggio dal livello strutturale a quello estetico, è volutamente reso pubblico attraverso un vero atto performativo. Quasi un rito laico. Le video-macchine vengono accese e il performer estrae "l'anima metallica" da un vecchio monitor per trasformarla in un'opera di "pittura tridimensionale". Dipinge anche il pannello circolare, il Mandala, che contiene quattro monitor disposti a croce e con il centro vuoto, pronto ad accogliere la scultura dipinta realizzata con "l'anima-del-mo-

nitor". Tutto viene registrato e poi ritrasmesso nei monitor dell'installazione. Nata nel dicembre del 1989 per Melbourne, nella vetrina di un negozio in disuso per un festival dedicato alla creatività italiana, viene replicata al Festival di Arti Elettroniche di Camerino nel 1990. Verrà riproposta una sola volta, nel 2010 alla Fondazione Ragghianti di Lucca.


"Dopo vent'anni rieccomi a proporre Rivel'Azione con la coscienza che "l'inganno mediatico-visivo" e' diventato ancora piu' forte e l'auspicio che le azioni artistiche possano comunque servire a migliorare il mondo" (Giacomo Verde, 2010).




oVMMO, 2002

Una performance multimediale immersiva e ibrida, unica nel panorama italiano, mette in scena macchine sonore e visive: software per l'elaborazione del suono interagiscono con una videomacchina basata sul loop. Il musicista Massimo Magrini (Bad Sector) utilizza strumenti originali, come un tubo luminoso che genera suoni elettronici e un'interfaccia a raggi infrarossi. Nel frattempo, Giacomo Verde manipola in tempo reale le immagini di una webcam puntata sulla scena, sovrapponendo oggetti quotidiani che, grazie alla videoproiezione, si trasformano in graffiti luminosi e iridescenti. Al centro della scena, Marco Sodini, attore e corpo/voce in metamorfosi, esplora la gestualità in una dimensione sospesa tra presenza e alterità. Mauro Lupone, anch'egli in scena, con uno schermo video indossabile arricchiva il paesaggio sonoro con alcuni interventi dal vivo.





Progetto Teleracconto: performance teatrale che coniuga narrazione, micro-teatro e macro ripresa in diretta di piccoli oggetti. Il progetto di videoteatro più famoso di Giacomo Verde e il più longevo. In archivio rimangono gli oggetti che fanno da protagonisti della favola/tv collocati dentro un contenitore Betacam, fotografati da Valentino Albini e conservati nel Dataverse della Statale di Milano.



TELERACCONTO

Hansel & Gretel TV (H&G TV), 1990


Di e con Giacomo Verde da Hansel e Gretel produzione Giallo Mare Minimal Teatro.

Giacomo Verde rilegge la fiaba di Hansel e Gretel dei fratelli Grimm manipolando degli oggetti, ripresi in macro da una videocamera VHS e trasmessi in diretta su un TV monitor. Il video della performance alterna riprese totali dello spettacolo, campi medi, primi piani dell'artista che si rivolge direttamente alla videocamera e dettagli del set, degli oggetti utilizzati e del monitor. Il video include musiche extradiegetiche.



Foto di Valentino Albini





In netta controtendenza al mercato dell'arte, fin dall'inizio della sua produzione videoartistica (1983), Verde ha posto al centro del proprio lavoro il disincanto nei confronti della tecnologia professionale, la destrutturazione dell'aspetto massificatrice e passivizzante dei media, l'uso "creativo" di ogni dispositivo e l'abbattimento di ogni tipologia di aura, compresa quella dell'artista. Nel corso del tempo, fioriscono così videopere e videoper-azioni in forma di anti-canone mediatico e artistico dall'anima militante e poetica insieme, in cui rientrano anche i video d'arte, dove la scelta di Verde cade su alcune figure autoriali dichiaratamente anti-convenzionali.

Trattamento solare, 1983

In programma al Festival U-TAPE alla Sala Polivalente (9-11 dicembre 1983) insieme alle opere di Fabrizio Plessi, Giuseppe Baresi, Maurizio Camerani, Paolo Rosa, Giancarlo Cauteruccio. Opera video realizzata in VHS, con unico protagonista Giacomo Verde, nata come documentazione della performance "Video abbronzante" dello stesso Verde, incentrata su una narrazione surreale di un alieno o un militare della Legione straniera - con un abito fatto di una tuta, occhiali a specchio e ginocchiere che sembra uscito dalla matita di Moebius - colto mentre prende il sole dal televisore domestico. Il monitor comincia a dare disturbi, al sole si alternano immagini di esplosioni atomiche, e all'alieno, impaurito, non resta che rivestirsi, stavolta di nero, e andarsene. Le riprese di stampa tradizionale - realizzate da Sciolè e montate in un secondo momento - sono costituite da campi medi, carrellate, dettagli, primi e primissimi piani. Suoni ambientali di natura varia, frammenti di parlato (rimasti dal girato), sonorità disarmoniche.



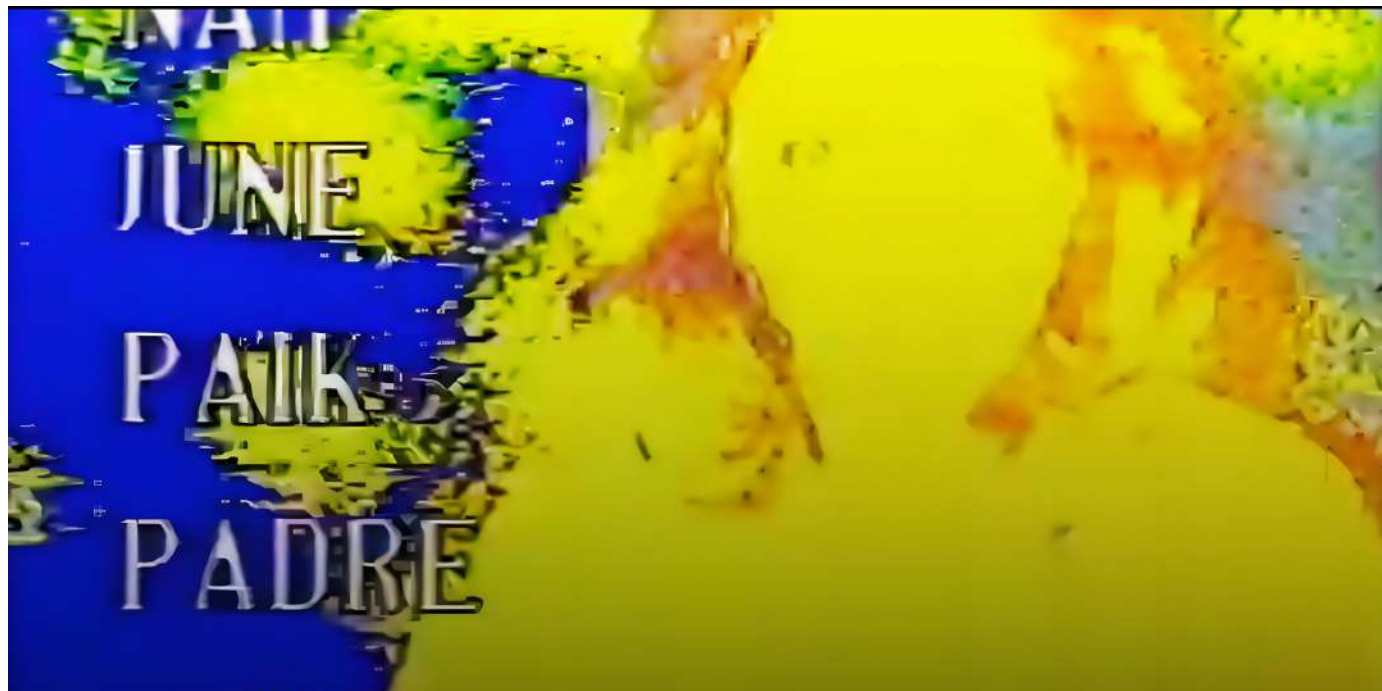
Autoritratti sconvenienti, 1987-1988

Ritratto/Autoritratto dell'artista Gabrio Zappelli che riflette lo spirito burlone dei due co-autori (soggetto e regista), anticipando lo spirito ricorrente di Giacomo Verde, che non è mai solo regista e ideatore dell'opera ma è di fatto sempre partecipe e co-responsabile dei contenuti. Nel video, realizzato con camera a mano e su cavalletto (e in interni), le angolature di ripresa sono prevalentemente frontali e si succedono primi e primissimi piani, dettagli, campi medi, carrellate ottiche, brevi panoramiche. Effetti: luma key, dissolvenze, sovrapposizioni, solarizzazioni. Il sonoro è composto da suoni ambientali e voci di Zappelli e Verde.



WDR Mari', 1988

Video dedicato a Nam June Paik, lavorato tra la Germania e l'Italia. Costituito da una sequenza di immagini che riprendono la TV cambiando la sintonia dei canali a ritmo di valzer, e su cui scorrono delle didascalie su Nam June Paik. Il gioco di colori e distorsioni dell'immagine, l'adesione a uno sguardo giocoso e demistificatore, sottolineato anche dal ritmo di una canzone partenopea Maria Mari fuori-sistema (per questioni geografiche, tematiche e musicali), sono un esplicito tributo all'arte, al pensiero pionieristico, dissacratorio e migrante di Nam June Paik.



Fine fine millennio, 1987

Realizzato prima in VHS, disegnando direttamente sullo schermo TV, è stato poi rielaborato al mixer video passandolo dal VHS al 3/4 U-Matic, ricercando le potenzialità astratto-pittoriche delle realistiche immagini televisive. Le immagini si susseguono come in una lunga sequenza di soggettive, con didascalie scritte a macchina, sovrapposte come in un film muto. Premio Bobina d'oro Alatri 1989. Selezionato in vari festival internazionali. Per un festival venne realizzata anche una versione "sintesi" di circa sei minuti. Nel 1991 venne realizzata una versione in forma di installazione per diversi festival.



A'sdrubali, 1989

Documentazione artistica delle opere pittoriche di Gianni Asdrubali, ripreso nell'atto di dipingere nel suo studio di Toscana. Il video è realizzato con una sola camera; montaggio di più piani di ripresa, in prevalenza dettagli, campi medi, primi piani e totali, panoramiche orizzontali e verticali e carrellate ottiche in avanti e indietro. Presenza di luma key, freeze frame, split screen, dissolvenze, sovrapposizioni. Sul piano sonoro si alternano musiche preregistrate, suoni d'ambiente e voci dei due artisti.

L'attenzione dell'artista si concentra sulla modalità esecutiva di Asdrubali (il codice visuale adottato unito a quello scultoreo e pittorico) e su un processo basato su intarsi, scomposizioni e frammenti. Il video riflette tale modalità compositiva e tecnica attraverso l'utilizzo di intarsi elettronici grazie al luma key e alla successione di frammenti e sedimentazioni. L'incontro tra un pittore e un videomaker e il loro rapporto di gioco-sfida tra la telecamera e il pennello: due modi diversi di fermare, rappresentare, le stesse energie creative.



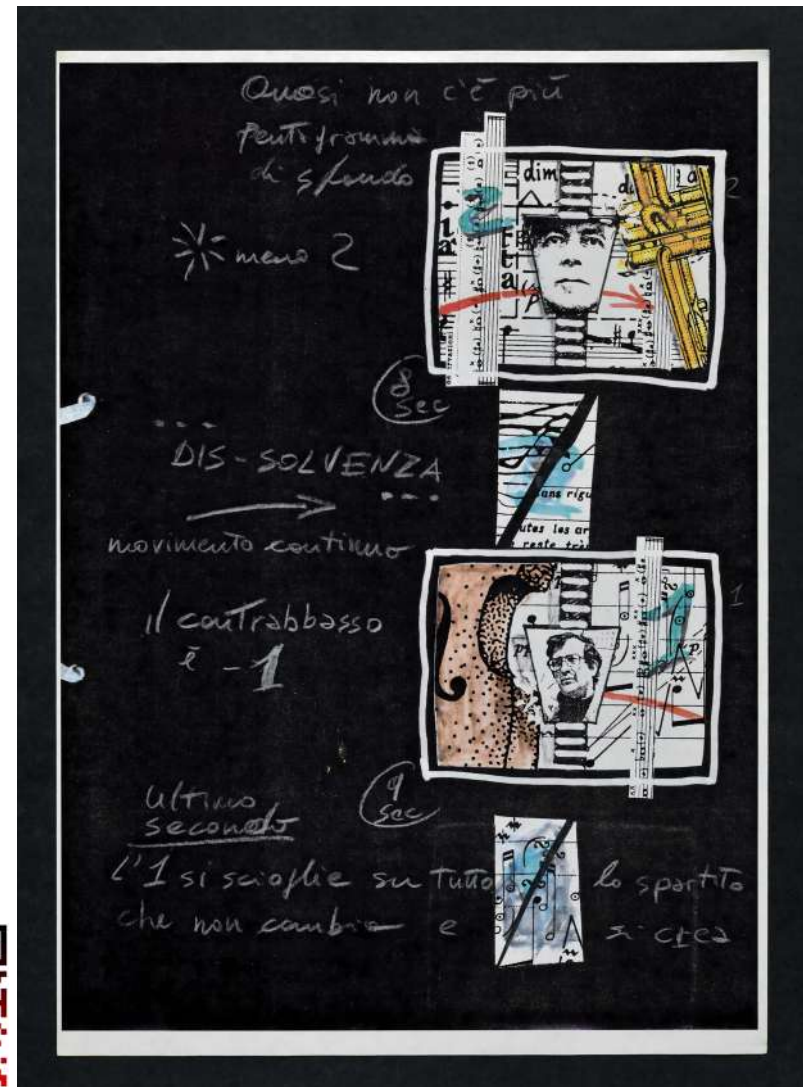
Stati d'animo, 1989

Video in computer grafica, ispirato al trittico omonimo del pittore futurista Umberto Boccioni, realizzato con il Paint-box sulla traccia dello storyboard con cui, nel 1989, Verde vince il primo premio del concorso "Le scritture del visibile" al Pow - Progetto Opera Videoteatro - di Narni. Il sofisticato sistema computerizzato dell'epoca consente a Giacomo Verde di "animare" le opere di Boccioni; di scomporle in frammenti che si alternano a riprese dal vero, in un contesto di orizzonti narrativi visionari e immaginari che ampliano le tematiche del trittico del 1911 - così esplicitate dai singoli titoli che lo compongono: *Gli addii*, *Quelli che vanno* e *Quelli che restano*. Riprese dal vero: carrellate laterali in campo medio/lungo, primi piani e dettagli. In fase di post produzione: velocizzazioni e uso del rallenty. Musiche e sonorità circostanziate permangono per l'intera durata del video.



Prima del Maestro, 1991

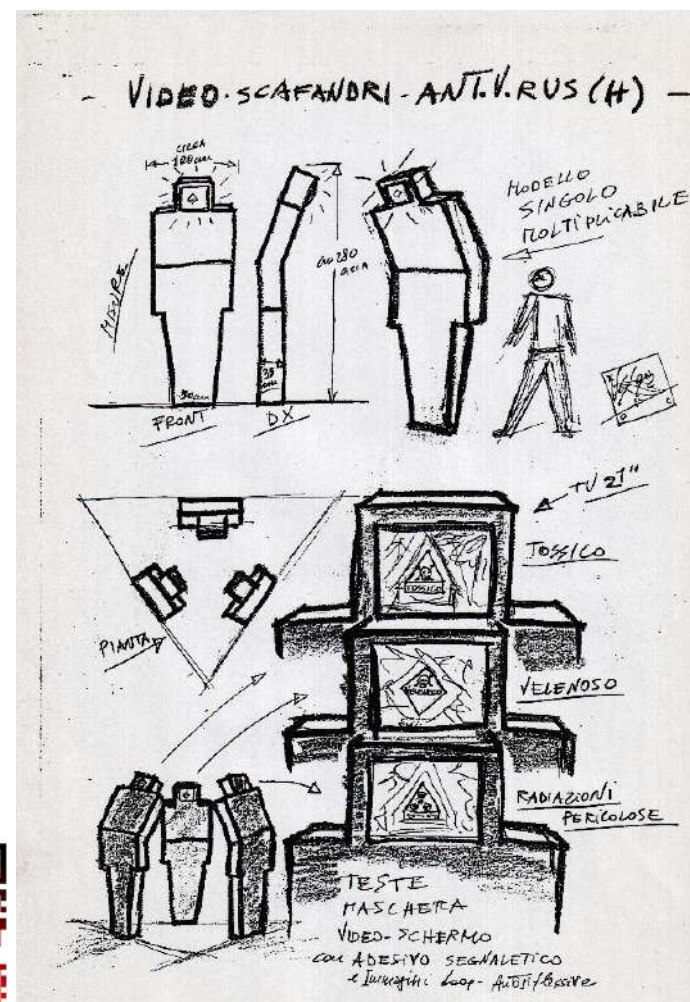
Prima del Maestro, video d'artista di 10' realizzato in computer grafica 3D e paint box, per il programma Classical Music di Raital. Rispettando lo storyboard, in un montaggio serratissimo, i 10 secondi scorrono tra sequenze di pentagrammi, strumenti fluttuanti, lampi di colore e volti di musicisti che si dissolvono l'uno nell'altro, su accordi musicali composti per l'occasione. Esistono due diversi storyboard disegnati e in forma di collage, uno dei quali fu accettato dalla Rai per realizzare il video.



Ant.V.rus (h), 1992

Il video è stato realizzato riprendendo, sempre frontalmente, degli adesivi segnaletici, di pericolo, applicati direttamente sul monitor della televisione, collegata a una telecamera che li riprendeva; è stato creato così un effetto loop che rielaborato elettronicamente ha dato una fascinazione sia visiva, con variazioni cromatiche ed effetti eco, che sonora, con disturbi, ronzii e silenzi intenzionali. Fu progettata anche una versione installativa documentata dai disegni, mai realizzata.


"Guardando questo video si possono assumere degli anticorpi contro i poteri negativi della televisione...Forse..Si tratta di un vaccino visivo contro i pericoli dell'intossicazione e avvelenamento non solo radioattivo, di immagini elettroniche" (Giacomo Verde).



Opera d'arto, 1994

Riflessione sulla natura e la qualità sacra e profana dei corpi, del tempo, dell'arte, della ciclicità delle azioni e della rivisitazione delle stesse. Viaggio immobile, ironico-elettronico, in 10 episodi: *Prologo: la storia della storia, Era planetaria, Carta d'identità terrestre, Agonia Planetaria, Nostre finalità terrestri, Impossibile realismo, Antropolitica, Riforma del pensiero, Vangelo della perdizione, Conclusioni: Terra-patria.*





Per Verde, il videoteatro non era una mera ripresa di uno spettacolo teatrale, ma qualcosa di molto più ibrido e creativo: era una forma scenica che integrava il video dentro la rappresentazione, come linguaggio vivo, attore o elemento narrativo.

Il video non documentava il teatro: faceva parte della drammaturgia, della costruzione del senso.

Era un modo per unire presenza fisica e presenza mediatica, materiale e immateriale, corpo reale e corpo video.



In attesa dei soccorsi, 1986

Basato sull'omonima rappresentazione teatrale interpretata da Roberto Mazzi e Susanna Dini del Teatro Mascarà, è, probabilmente, il primo video d'arte di Verde inseribile nell'allora nascente movimento del "videoteatro" e sarà presentato al Festival U-Tape di Ferrara (1986). *In attesa dei soccorsi* partecipa anche al Festival di Narni; la trama performativa è semplice: una donna di terra e fango, con gli occhi neri, è rimasta impigliata a rami bruciati. Nello sviluppo dell'azione, la donna, di una bellezza provocante e sensuale, si accosterà ad un'immagine di sé simile a quella che aveva visto pochi istanti prima di infrangersi lungo il confine.



Macchine sensibili, 1988

Macchine sensibili (1988, 5') è un videoclip tratto dallo spettacolo omonimo del Tam Teatromusica (1988), prodotto in collaborazione con Blow up di Treviso. Fu realizzato mediante un montaggio di riprese di immagini fotografiche di scena cui si sovrappongono elementi video: scritte, bozzetti preparatori di Michele Sambin, fondatore del Tam Teatromusica, monitor che trasmettono segnali video astratti. Sul finire del video si aggiunge, in sovrapposizione, l'immagine di un pendolo in oscillazione.

Le foto di scena si susseguono tramite carrellate ottiche in avanti e indietro, in alternanza e/o dissolvenza con campi medi e totali, stratificati dallo scorrimento orizzontale e verticale di split screen ottenuti artigianalmente. La tecnica utilizzata per l'animazione riprende il funzionamento del blue screen che consente l'intarsio di immagini. In questo caso l'intarsio non avviene elettronicamente ma è frutto di una costruzione "manuale": Verde ritaglia da pezzi di un cartone blu fotografico 2x2m (che funge da chromakee), due tasselli rettangolari - uno in verticale e l'altro in orizzontale - all'interno dei quali muove la telecamera, riprendendo un monitor che trasmette scene dello spettacolo, pulsazioni luminose, grafiche e disegni, animati sul piano visivo mediante il movimento della telecamera. L'inserimento delle immagini in movimento dentro una immagine fotografica è un'operazione al limite dell'artigianato, una specie di "intarsio" video.

Sul piano sonoro il video inizia con la voce fuori campo di Pierangela Allegro che delinea l'estetica chiave della compagnia basata su una composizione guidata dal principio sonoro anziché dalla consequenzialità della narrazione verbale e mimetica.



Ruh. Romagna più Africa uguale, 1988

Video documentazione tratto dallo spettacolo del 1988 *Ruh. Romagna più Africa uguale* del Teatro delle Albe. I titoli di testa sono realizzati a mano da Giacomo Verde che scrive in rosso su cartoncino nero titolo e produzione dello spettacolo, editando in stop motion e con delle carrellate in avanti. Il montaggio alterna primi piani, campi medi e totali delle scene di spettacolo. I titoli di coda sono realizzati inquadrando il programma di sala. Il suono è in presa diretta.



Tubab - tubab. Lunga vita all'albero , 1990

Tubab Tubab (la città santa dei Murid) è il primo contributo visivo del progetto documentaristico teatrale Ravenna-Dakar; contiene frammenti di *Lunga vita all'albero*, spettacolo del Teatro delle Albe di Marco Martinelli e Ermanna Montanari che ha per "soggetto" la vita di Alinsitowe Diatta - regina "resistente" di una società priva di autorità centrale, i diola, che negli anni Quaranta si ribella ai colonialisti francesi, diventando il simbolo della resistenza a ogni forma di colonialismo. Le riprese sono state realizzate da Verde nel corso del viaggio delle Albe in Senegal nel gennaio-febbraio 1990 per il progetto Ravenna-Dakar. È stato presentato al festival di Santarcangelo nel luglio 1990. La documentazione tratteggia alcuni momenti del viaggio, con angoli di quotidianità cittadina e dei villaggi, momenti tradizionali, contesti paesaggistici tra fiumi e savana, musiche e danze. Il video è stato realizzato in prevalenza con camera a mano e con riprese effettuate da una artigianale camera car. Montaggio di più piani di ripresa (campi lunghi e lunghissimi, dettagli, campi medi, primi piani) panoramiche e carrellate ottiche. Presenza di dissolvenze, sovrapposizioni. Sul piano sonoro si alternano musiche tradizionali, suoni ambientali e parlato.




DG Hamelin/Giallomare Minimal Teatro, 2002

Registrazione dello spettacolo da cassetta Mini DV la cui risoluzione è stata aumentata in 4k da Simone Cannata per il progetto I_PAD. Dalla lunga collaborazione con i Giallo Mare Minimal Teatro, compagnia di teatro-ragazzi di Renzo Boldrini e Vania Pucci (con i quali aveva realizzato il progetto Teleracconto), Verde crea i fondali video in animazione Flash Mx (con un “cammeo” di Claudio Molinari, un “maestro” dell’animazione 3D) per la versione “tecnologia” del Pifferaio magico dal titolo DG Hamelin, che aveva anche una pagina web. Nella nuova città digitale di Hamelin costruita dal DG architetto dove ai bimbi è proibito l’accesso,

tutto funziona attraverso dati, flusso ininterrotto di dati, i grattacieli sono come altissimi bar code. Gli scambi, le transazioni, tutto avviene attraverso codici computerizzati, l’immagine della futuribile città di Hamelin sembra quella descritta da William Gibson in Burning chrome.

In questo universo digitale dalla perfetta funzionalità e razionalità tecnico-produttiva simbolo dei poteri ma anche dei pericoli di una tecnocrazia incontrollata, i personaggi sono come appaiono dal desktop del loro computer, gli hacker-bimbi sono i buoni che salveranno la città dalle ire del DG architetto.





I videofondali, derivano direttamente dal “parente più povero”: il Teleracconto. Ne sono una filiazione concettualmente simile, anche se tecnicamente più complessa. All’azione del processamento live di piccoli oggetti, si somma nei videofondali, una abilità performativa atta a creare scenari dinamici che dialoghino con reading poetici, spettacoli di danza, lirica e prosa. Per quanto la scenografia fosse poverissima e l’improvvisazione la base del momento tecno-performativo, in realtà la “costruzione” dei videofondali live era molto precisa e accurata, come testimoniano i disegni che Verde lascia nelle agende.

In alcuni casi Verde chiamerà questo procedimento “proto-vj” perché nella versione più “avanzata” gli oggetti venivano collocati sullo schermo di un pc “squadernato” con immagini che venivano prese da cartelle preparate appositamente, e trattate live con un software open come ArKaos, creando un effetto simile al Vjing da discoteca o da club musicale.

Nell’Archivio sono presenti le “scatole” contenenti gli oggetti utilizzati per le scenografie video live.



*Del Gerbido e della Vigna.
I narratori dei luoghi, 2003*

Racconto per voce, musica e immagini sul paesaggio e su chi lo crea, di e con Adriana Zamboni (2003).

Produzione Se stessi video e Casa degli Alfieri.

Videofondali dal vivo di Giacomo Verde.

Riprese video documentative di Emanuele Aletto.

Testi, narrazione, regia di Lorenza Zambon.
Composizione ed esecuzione musiche di Giampiero Malfatto.

Luci di Franco Rasulo.

I videofondali live sono realizzati sul momento attraverso riprese in macro e l'uso di un pc e le immagini riprodotte su un grande schermo ben si adattano ad accompagnare l'esecuzione di brani musicali o recital di poesia.



"Oggi ogni video camera puo' amplificare, moltiplicare e rielaborare in tempo reale le immagini. Così' e' possibile vedere accanto ai suoi musicisti, o ai poeti, un video-maker che, animando piccoli oggetti sotto l'obbiettivo della video-camera, realizza sul momento le immagini di sfondo necessarie all'esecuzione" (Giacomo Verde).

Stanze, 2005

Il video girato al Teatro Furio Camillo di Roma (2000) e prodotto da Studio Azzurro, riprende artisticamente lo spettacolo **Stanze** che conteneva, oltre alle coreografie collettive del gruppo di danzatori riunito da Aldes, i videofondali di Verde. La registrazione è un'opera d'arte videoteatrale a sé. Verde non è visibile in scena ma dal minuto 42' si inserisce una sequenza video in cui si nota la sua azione live sui fondali. Lo schermo usato come scenografia riporta le immagini prodotte in diretta.

Queste coreografie sono sculture mobili, spesso divertenti e assurde, che strapazzano la percezione del tempo e si propongono come se ognuna di esse dovesse durare all'infinito. Giacomo Verde crea un secondo piano di visione agendo con una telecamera e un pc - dalla regia collocata sulla scena - rimandando in tempo reale su un fondale immagini e dettagli rielaborati dell'azione.

Il video documentativo a firma di Studio Azzurro è stato regalato da Aldes all'Archivio Giacomo Verde nel 2023.



Kosmodrom, 2007

Kosmodrom è un album di Bad Sector (progetto di musica elettronica di Massimo Magrini), il cui concept è basato sulla cosmonautica sovietica e russa. Le tracce includono registrazioni delle radiotrasmissioni di storiche missioni spaziali, come quelle di Yuri Gagarin e Valentina Tereshkova, oltre a campioni sonori tratti da sintetizzatori russi vintage.

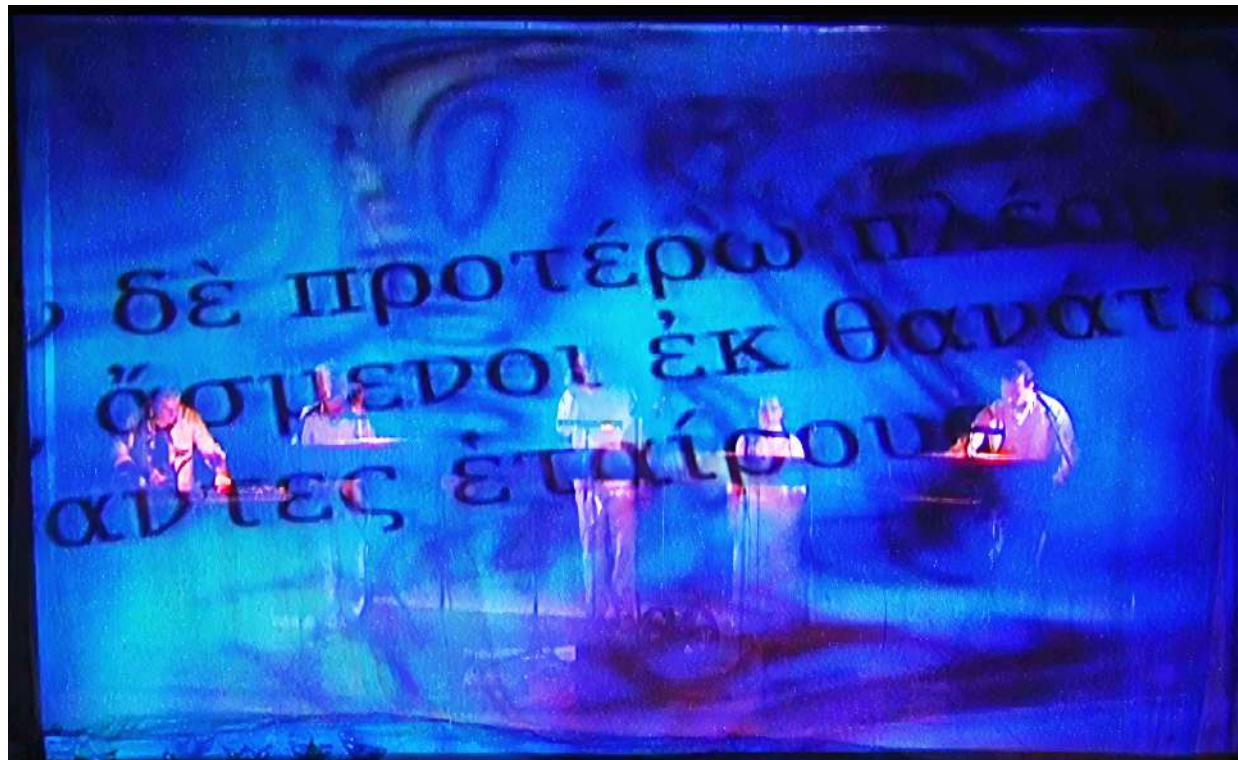
Inizialmente, Magrini ha presentato l'album dal vivo utilizzando visual basati sui grafici orbitali delle missioni spaziali. Successivamente, ha collaborato con Giacomo Verde per una versione live più elaborata, che prevedeva l'uso di videofondali generati in tempo reale. Verde ha anche raccolto un set di oggetti da utilizzare durante le performance, seguendo la sua tecnica consueta. Gli oggetti, tutti legati al tema di Kosmodrom, includevano frammenti di circuiti sovietici, modellini di astronavi e vecchie stampe a tema cosmonautico. Alcuni di questi oggetti sono conservati nella "scatola" dedicata a Kosmodrom.



Odissea, 2010

La performance **Odissea** di delleAli Teatro è accompagnata dai videofondali live realizzati da Giacomo Verde nel 2010. I video sono ottenuti dall'artista sovrapponendo materiali figurativi, stampati in carta semitrasparente o recuperati da volumi di storia dell'arte classica. La manipolazione e giustapposizione delle immagini sotto l'obiettivo della telecamera è realizzata in tempo reale dall'artista, che proietta il risultato su tulle semitrasparenti che ricoprono per intero il boccascena, celando i performer dietro.

Odissea, videolettura | concerto per voci ed elettronica, da un'idea di Fabio Pessina. Riduzione e conduzione: Antonello Cassinotti. Video fondali live: Giacomo Verde. Voci nude: Antonello Cassinotti, Daniela Visani, voci vestite: Alessandra Patrucco, Andrea Reali. Produzione DelleAli / residenza Textura con il sostegno di Fondazione Cariplo - progetto Etre, il sistema Bibliotecario Milano Est e Comune di Vimercate.



Riconoscersi isola, 2012

Videolettura di e con Antonello Cassinotti (voce e campionamenti). Immagini video di Giacomo Verde, generate, elaborate dal vivo e proiettate su tulle trasparente.

Liberamente ispirato da *"Il racconto dell'isola sconosciuta"* di J. Saramago.

Chiedere al Re una barca per cercare l'isola sconosciuta significa intraprendere il viaggio più difficile, quello che non riusciremo mai a fare fino in fondo, verso quell'isola sconosciuta che non siamo altro che noi stessi.

Il viaggio di Saramago è il viaggio dell'autoconoscenza, senza psicologismi o spiritualismi di sorta.

Il viaggio della vita alla ricerca di un significato:

"..bisogna allontanarsi dall'isola per vedere l'isola, é che non ci vediamo se non ci allontaniamo da noi; se non ci allontaniamo da noi stessi, intendete dire, non è la medesima cosa."

Il breve racconto, ricco di metafore ed allegorie, che Saramago svela attraverso frasi dense, offre al lettore una traccia per seguire più da vicino il suo pensiero, senza mai allontanarlo dall'atmosfera e dal ritmo del racconto. I materiali documentativi di questo video-fondale sono stati regalati all'Archivio Giacomo Verde da Antonello Cassinotti.



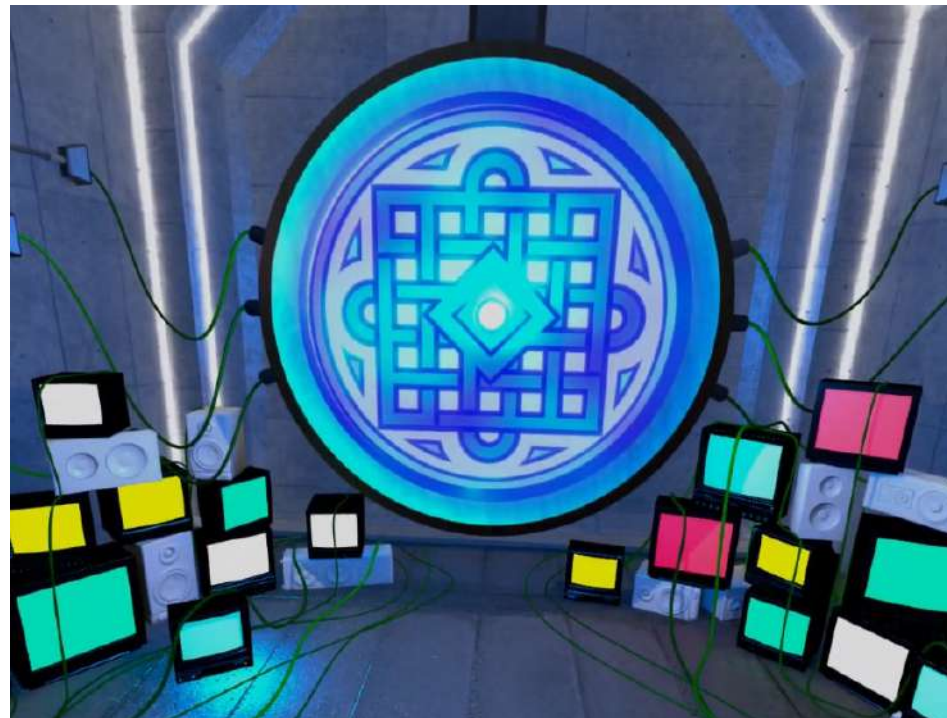


L'APP VERDEGIAC.VR

Uno degli obiettivi principali del progetto I_PAD è proprio quello di riportare in vita un piccolo numero installazioni, riproducendole in un ambiente virtuale. In questo modo, è possibile offrire un'esperienza simile a quella originale in un contesto immersivo, facilmente fruibile grazie ai visori VR portatili di nuova generazione.

L'applicazione ha la sua scena base collocata in un piccolo teatro dove è allestita una scenografia Cyberpunk che rimanda agli immaginari tipici degli anni più attivi di Verde (1990-2005). Sul palco, interagendo con un Mandala che richiama all'opera *Storie Mandaliche*, si può accedere a quattro scene diverse, che rappresentano altrettante (categorie di) opere di Verde:

- *Interno Neve*
- *Bit*
- *Videoloop/Videofondali*
- *Installazioni video (TV preparata etc.)*



Scena Home con il menu'-Mandala



Interno neve



BIT



TV loop



Installazione TV preparata



*Le schede descrittive delle opere sono state realizzate da:
Anna Maria Monteverdi, Dalila Flavia D'Amico e Andreina Di Brino*

Progetto grafico: Francesca Pardini

